



---

**XIV CONVEGNO NAZIONALE INTERDISCIPLINARE**  
**IL BACKSTAGE DEL MOSAICO**  
**PAESISTICO-CULTURALE: INVISIBILE,**  
**INACCESSIBILE, INESISTENTE**

**GORIZIA**

**24 -25 Settembre 2009**

**CENTRO POLIFUNZIONALE dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE**  
**Palazzo Alvarez, via A. Diaz 5**  
**AUDITORIUM della CULTURA FRIULANA, via Roma 23**

724

## Il paesaggio non detto

### Sviluppo locale e paesaggio nel LEADER+ Valsugana

Astrid Mazzola, Giorgio De Ros\*

*Fondazione Edmund Mach – Via E. Mach, 1 – San Michele all'Adige (Trento)*

*astrid.mazzola@iasma.it*

## Relazione

### 1. Verso una pianificazione centrata sul paesaggio?

La Convenzione europea del paesaggio (UE, 2000) ha messo in evidenza l'importanza del paesaggio, elemento complesso e di difficile definizione, nei processi di pianificazione e discussione sullo sviluppo, facendo emergere secondo alcuni (Priore, 2005) un diritto al paesaggio. Specchio del modello di sviluppo intrapreso, riferimento identitario, "cartolina" che garantisce la competitività di una meta turistica, il paesaggio si rivela infatti collettore dei desideri, degli scenari immaginati e delle tensioni della società, luogo in cui gli innumerevoli differenti interessi degli attori si incontrano o scontrano (Luginbühl, 2001).

Alla luce di questo riconoscimento d'importanza diviene necessario interrogarsi sul posto che esso occupa realmente nelle decisioni sullo sviluppo dei territori, che dopotutto corrispondono a più o meno esplicite decisioni sul paesaggio che tali territori avranno in futuro.

Nelle società umane la tradizione di pianificazione delle proprie azioni sul territorio, e di conseguenza sul paesaggio, è antica (Atkins *et al.*, 1998). Fin da quando l'uomo ha abitato un paesaggio ha avuto il bisogno di pianificare le proprie attività all'interno di tale cornice e di organizzarla in modo corrispondente alle proprie esigenze.

Tuttavia il paesaggio ha fatto il suo ingresso esplicito nelle discussioni sulla pianificazione soltanto in anni molto recenti; tale comparsa è legata ad un processo di definizione e problematizzazione del concetto condotto, nel corso della seconda metà del ventesimo secolo, da numerose discipline – tra le quali la geografia, l'ecologia, le scienze sociali e l'architettura –, ma anche all'emersione, a partire dagli anni Settanta, delle preoccupazioni per lo stato di salute del pianeta Terra, che ha incoraggiato un'attenzione crescente per le categorie che descrivono il rapporto tra uomo e ambiente.

Per molto tempo la scienza del paesaggio, che ha guidato le prime esperienze di pianificazione paesaggistica in epoca contemporanea, è stata dominata dalla visione ecologica, che ha avuto la tendenza a mettere in ombra le dimensioni del paesaggio più strettamente legate all'attività umana (Gambino, 2002).

---

\* Attribuzioni: il presente contributo è frutto di un lavoro comune, attribuibile in misura eguale ai due autori



# PAYSAGE

*Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio*

La svolta nella sua considerazione è stata accompagnata al riconoscimento del paesaggio come costruzione sociale, risultato della propensione umana alla creazione e alla modificazione dell'ambiente circostante per renderlo adatto alle proprie esigenze vitali, siano esse di tipo "materiale", come la soddisfazione dei bisogni fondamentali, o "immateriale"<sup>1</sup>. Tale consapevolezza ha portato a riconoscere la responsabilità della società nei confronti del paesaggio e del territorio, sui quali si mostrano sempre più evidenti gli effetti delle attività umane.

La coscienza dell'importanza della conservazione del paesaggio è dovuta ad un'altra assunzione di consapevolezza: il paesaggio è una risorsa essenziale per le comunità umane, e in quanto tale va preservato.

Innanzitutto esso è una risorsa culturale e sociale: per il suo tramite fin dall'infanzia ogni individuo costruisce il proprio rapporto con l'ambiente e su di esso modella la relazione con tutto il resto del mondo (Turri, 2008); l'uomo vi attribuisce un significato, lo in-forma di sé e della propria cultura, e così facendo vi si rispecchia.

Il paesaggio è quindi una risorsa identitaria molto importante, fondamentale per il senso di appartenenza alla propria comunità e per un'elevata qualità della vita individuale e sociale. Così lo definisce la Convenzione europea del paesaggio: "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (UE, 2000).

La caratterizzazione identitaria del paesaggio ne fa anche un'importante risorsa economica, soprattutto in riferimento al settore del turismo. Il mutare del mercato del turismo, spalancato a nuove mete e nuove esperienze, ha fatto sì che l'attrattiva delle mete turistiche iniziasse ad essere misurata sulla loro "personalità", su ciò che esse sono in grado di offrire in più rispetto alle altre mete turistiche. Sono considerati vincenti luoghi in grado di esprimere un'identità, un senso di "qui e in nessun altro luogo" che dipende dall'intreccio tra il loro aspetto, la loro storia ed il vissuto dei loro abitanti (cfr. Keller, 1995).

Il paesaggio diviene il possibile punto d'incontro tra la preservazione della propria identità e lo sviluppo: uno sviluppo che, per garantire il mantenimento delle numerose funzioni – culturale, ecologica, economica – del paesaggio, dev'essere sostenibile (cfr. sul paesaggio culturale: Farina, 2000). In tal senso la pianificazione del paesaggio si riconosce grosse responsabilità: essa dev'essere olistica, e fondata sulla coordinazione di esperti afferenti a numerose discipline, con lo scopo di pianificare il paesaggio in conformità ai suoi differenti usi, naturali e umani (cfr. Jongman, 2002).

Inoltre tra i "saperi esperti" che la pianificazione sostenibile del paesaggio deve includere, non può fare a meno di esservi quello delle comunità locali. Affinché lo sviluppo progettato possa essere sostenibile, ogni comunità deve poter discutere e decidere la direzione che esso prenderà, ed il paesaggio può divenire il tema catalizzatore della discussione, in quanto portatore delle

---

<sup>1</sup> Gran parte del paesaggio odierno è una stratificazione di differenti paesaggi storici, mutati al mutare delle società e delle loro esigenze: in esso si legge la storia delle generazioni che si sono succedute su un territorio (Antrop, 2005).

visioni, dei valori e delle richieste della comunità. Il tema della pianificazione sostenibile del paesaggio interseca quindi quello della governance.

Tuttavia la correlazione tra i due ambiti delinea nuove problematiche: la reale efficacia delle pratiche di governance è difatti ampiamente messa in discussione in seno al dibattito scientifico. Come nel caso dello sviluppo sostenibile, difatti, anche l'applicazione dei principi della governance va talvolta incontro a risultati poco entusiasmanti, al punto che si è sviluppata un'ampia letteratura relativa a casi di mancata partecipazione o processi mal riusciti, a partire dai quali cerca di proporre strategie per evitare i problemi più comuni (Stenseke, 2009 sulla "buona partecipazione"; Sevenant e Antrop, 2009; Theys, 2003; Luz, 2000; CERDD, 2003). Mettere in atto un processo partecipativo virtuoso, difatti, presuppone la capacità di identificare e dare voce a tutti coloro che sono portatori di interesse e far sì che essi percepiscano la reale efficacia della propria partecipazione (come ricordano Buchecker *et al.*, 2003 in prefazione al loro studio sulla cosiddetta "partecipazione bloccata"); la partecipazione della popolazione e dei rappresentanti dei gruppi d'interesse non è tuttavia scontata e, anche qualora vi sia, non implica direttamente un successo dei processi che essa mette in atto.

Il contributo presenta una parte dei risultati dell'analisi del caso-studio della Valsugana svolta nel corso del progetto "*Place et fonction du paysage au sein des processus de gouvernance dans les zones rurales et périurbaines de l'arc alpin*" approvato nell'ambito del programma "Paysages et développement durable" promosso dal Ministero dell'ambiente francese in seguito alla sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio. Scopo di tale progetto di ricerca è comprendere, attraverso l'esame di casi-studio individuati in tre diversi paesi dell'arco alpino e il loro successivo confronto, se e come il paesaggio, inteso come risultante del processo di interazione tra società e ambiente, sia entrato in processi di gestione e trasformazione del territorio. L'interrogativo che ha indirizzato l'analisi è: il paesaggio può essere coinvolto in progetti di sviluppo locale come tema federatore di differenti interessi?

I casi-studio presi in considerazione sono costituiti da tre vallate alpine (in Francia, Svizzera ed Italia) accomunate dalla dialettica tra innovazione e tradizione e sui cui territori sono state attivate iniziative partecipative di pianificazione e gestione territoriale.

Il caso preso in considerazione per l'Italia è quello della Valsugana, valle del Trentino; l'analisi del caso-studio è incentrata sul processo di implementazione nella valle di un progetto LEADER<sup>+1</sup> e sul ruolo rivestito dal paesaggio in tale processo.

## 2. Metodologia

Il materiale utilizzato per la ricerca è costituito da interviste e documenti di varia provenienza.

---

<sup>2</sup> Il Programma LEADER (acronimo di Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale) è il principale strumento con cui, dall'inizio dello scorso decennio, l'Unione Europea promuove la gestione *bottom up* di processi di sviluppo rurale a livello locale (Moseley, 2003).

L'analisi di interviste condotte con i principali attori coinvolti a vario titolo nell'attuazione del LEADER+, e con alcuni attori locali esterni al processo, ha permesso di raccogliere informazioni sulla percezione del paesaggio, la relazione tra il paesaggio e lo sviluppo ed il ruolo rivestito dal paesaggio nel progetto LEADER+ Valsugana; ulteriori tematiche prese in considerazione sono state il ruolo dei diversi attori, le fasi del progetto, la visione dello sviluppo e l'importanza dell'animatore territoriale nell'indirizzare e coordinare le diverse iniziative.

L'analisi è stata condotta su 24 interviste semi-strutturate; i soggetti intervistati sono 9 agricoltori, 6 membri del Gruppo di Azione Locale del Progetto LEADER+ Valsugana (tra cui l'animatore territoriale), 4 amministratori comunali, 4 tecnici, 3 rappresentanti del commercio e dell'artigianato, 2 operatori turistici, 2 esponenti di altri interessi. In alcuni casi gli attori, ricoprendo più di un ruolo, sono stati inclusi in più categorie. Le interviste sono state analizzate mediante metodo induttivo, che ha portato alla formazione di un soggetto sulla base del quale sono state confrontate le diverse posizioni espresse dagli intervistati nei confronti delle tematiche. Si è in tal modo cercato di costruire il quadro interpretativo a partire dalle rappresentazioni degli stessi attori.

All'analisi delle interviste si aggiungono l'analisi di documenti e l'approfondimento del contesto politico, geografico, sociale ed economico della Valsugana.

L'analisi documentaria ha riguardato:

- documenti relativi allo svolgimento del progetto LEADER+: il Piano di Sviluppo locale elaborato dal G.A.L Valsugana, 45 verbali di seduta del G.A.L, i numeri del notiziario Infoleader 2002-2007, la tabella del rapporto tra obiettivi e azioni (compilata in base ad informazioni reperite nei documenti precedentemente citati), siti web riportanti notizie di vario genere sugli interventi specifici svolti all'interno del progetto;
- testi di leggi provinciali e regionali (PUP, PSR, Legge costitutiva dei Patti Territoriali, Legge Provinciale sulla promozione turistica), documenti internet e cartacei dedicati all'approfondimento delle politiche pubbliche provinciali in materia di ambiente, territorio e paesaggio.

### **3. Il caso studio**

#### 3.1 La Valsugana

La Valsugana è una valle situata nella parte orientale del Trentino, di cui rappresenta il confine e il collegamento con il Veneto (Fig. 1). Dal punto di vista amministrativo risulta composta da due comprensori – Alta e Bassa Valsugana –, cui corrisponde a una diversità demografica, economica e, in parte, geografica.

La vicinanza al capoluogo provinciale di una parte dell'Alta Valsugana ha fatto sì che negli ultimi cinquant'anni la sua popolazione sia aumentata e ha innescato negli anni recenti evidenti dinamiche di urbanizzazione nel fondovalle. Il territorio è contraddistinto dalla presenza dei

due laghi di Levico e Caldonazzo che, assieme al monte Panarotta situato tra Pergine e Levico, costituiscono poli di attrazione turistica. L'area è meta fin dal XVI secolo di un turismo termale, legato alle acque curative arsenicali del versante settentrionale della valle. Il settore del commercio e dei servizi contribuisce ad una parte significativa dell'indotto del comprensorio. In Alta Valsugana l'attività agricola consiste prevalentemente nella frutticoltura di tipo intensivo (mele, piccoli frutti).

Figura 1. Collocazione geografica

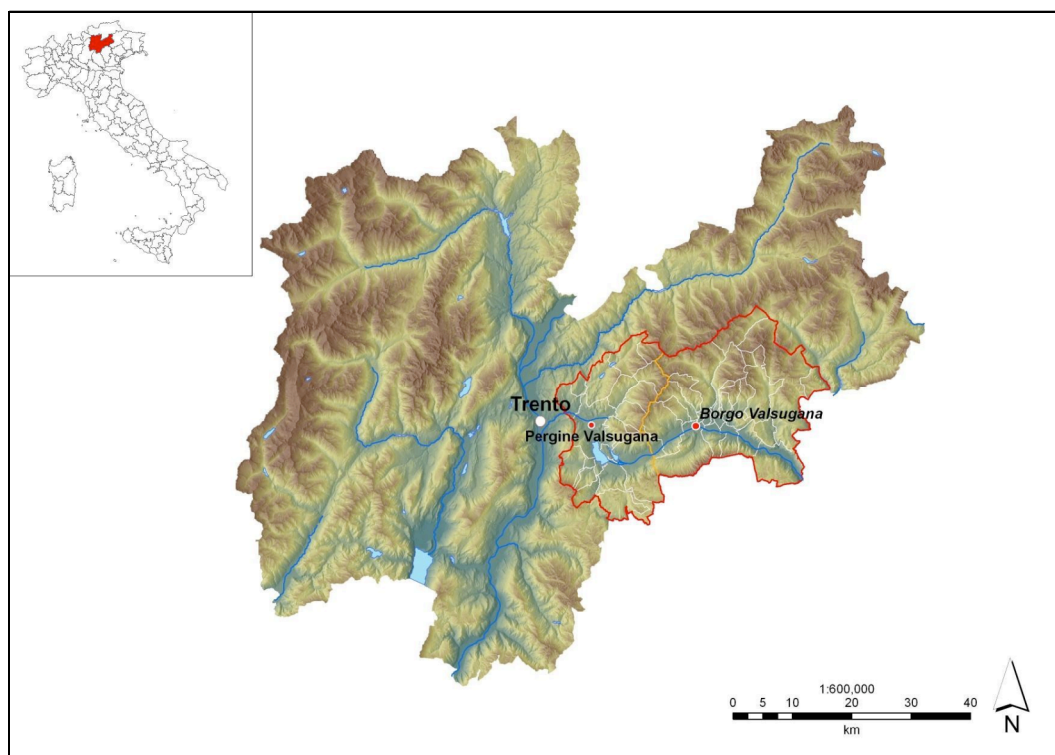


Tabella 1. Caratteristiche geografiche, demografiche e occupazionali

	Alta Valsugana	Bassa Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
<b>Superficie (Km<sup>2</sup>)</b>	394,45	578,88	6.206,88
<b>Entità amministrative (2007)</b>	20 comuni 1 comprensorio	21 comuni 1 comprensorio	223 comuni 11 comprensori
<b>Popolazione (2008)</b>	52.109	27.039	519.800
<b>Densità (2008)</b>	132,10	46,70	83,74
<b>Industria % (2001)</b>	30	42	31
<b>Servizi % (2001)</b>	65	53	64
<b>Agricoltura % (2001)</b>	5	5	5



Fonte: ns elab. su dati del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento e del Censimento Generale della Popolazione

La popolazione del comprensorio della Bassa Valsugana, più distante dal capoluogo, ha seguito una dinamica affatto diversa, iniziando a riprendersi solo negli anni Novanta dal declino demografico degli ultimi decenni. Esso si distingue dall'alta valle anche per vocazione economica: la Bassa Valsugana, a partire dal dopoguerra, è stata votata dalla pianificazione provinciale all'attività industriale, tutt'ora importante (Diamantini, 2003). Tuttavia il suo paesaggio non si associa soltanto agli stabilimenti industriali (che influenzano notevolmente l'aspetto di alcune zone del fondovalle) ma anche alla naturalità della catena montuosa del Lagorai e della conca del Tesino, che legano la zona ad un turismo principalmente d'outdoor e di nicchia. La densità di popolazione molto inferiore alla media provinciale ne conferma la condizione di territorio in cui la componente naturale è particolarmente importante. In Bassa Valsugana l'attività agricola relativamente più diffusa è la zootecnia, di carattere meno intensivo rispetto all'alta valle.

Diversi fattori, parzialmente condivisi dai due comprensori, hanno contribuito a determinare uno stato di crisi economica e sociale che investe l'intera valle.

La crisi riguarda innanzitutto le attività economiche che hanno guidato lo sviluppo della Valsugana negli ultimi decenni. Il declino dell'industria, che ha condotto ad una diminuzione dei posti di lavoro e alla chiusura di alcuni stabilimenti, ma anche i mutamenti nel settore turistico hanno messo in luce lo stato di dipendenza dell'economia locale da poche e circoscritte attività: ne è scaturita una riflessione sulla necessità di un riassetto del turismo e di un sostegno alla diversificazione dell'economia locale, in particolar modo per quanto attiene all'attività agricola, attualmente accessoria e di scarso livello qualitativo come conseguenza di una scarsa politica di valorizzazione dei prodotti locali.

Dal punto di vista sociale la Valsugana si trova ad affrontare una significativa difficoltà di coesione della popolazione e dei decisori attorno ad obiettivi comuni. A ciò contribuisce anche uno sviluppo poco equilibrato, che si esprime in due fenomeni contrapposti: la periurbanizzazione del fondovalle, causa di congestione e conflitto tra i diversi gruppi d'interesse sull'uso dello spazio, e la marginalizzazione dei centri di montagna, origine di un costante spopolamento.

Gli attori intervistati scorgono nel paesaggio i segni rivelatori di tali dinamiche: descrivono il fondovalle come disomogeneo, caotico, specchio di uno sviluppo legato allo scarso perseguimento del bene comune; la montagna, invece, è considerata integra, ad eccezione degli alpeggi, che rivelano l'abbandono delle attività di malga e l'assenza di incentivi alla loro ripresa.

### 3.2 Il progetto LEADER+

Il progetto in esame è nato come tentativo delle amministrazioni locali e della Provincia di dare una risposta alle criticità dello sviluppo della valle.

Nel 2001 la Provincia di Trento ha presentato all'approvazione della Commissione Europea la proposta di un progetto LEADER+ in un'ampia area imperniata sulla Valsugana ma comprendente, oltre ai due comprensori dell'Alta e Bassa Valsugana, anche i territori limitrofi, legati ad essi "da situazioni oggettive di integrazione". Il Bacino Imbrifero Montano (B.I.M.) del Brenta<sup>3</sup> è apparso subito come l'unico attore sovracomprenditoriale in grado di coordinare il progetto, anche in virtù dell'esperienza pregressa in altri progetti LEADER attivati in Valsugana.

Il 3 dicembre 2002, dopo un preciso iter terminato con l'approvazione del Piano di sviluppo locale da parte della Provincia, è avvenuta la costituzione legale del G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) Valsugana, deputato ad organizzare la selezione di progetti ed iniziative coerenti con gli scopi del LEADER+; il B.I.M. del Brenta ne è stato nominato capofila.

Il lavoro del G.A.L. è iniziato alla fine del 2002; i bandi di finanziamento sono stati pubblicati dal 2003 al 2006; nel 2008 sono scaduti gli ultimi termini per la fine dei lavori iniziati nell'ambito dei bandi.

## 4. Risultati dell'indagine

### 4.1 Il paesaggio nel progetto: assente o implicito?

**Le opinioni degli attori** Gli attori che hanno preso parte a vario titolo all'implementazione del LEADER sono concordi nell'affermare che esso non si è occupato di paesaggio. Tale affermazione presenta tuttavia due sfumature. Diversi attori affermano che il paesaggio è stato assente dal progetto LEADER+ perché esso aveva altri scopi: il suo principale interesse è stato lo sviluppo locale della Valsugana, dei cui legami con il paesaggio non è stato tenuto conto. L'animatore territoriale afferma: "(...) la tematica non è mai stata affrontata, presi da altri problemi, cioè sensibilizzare la popolazione, cercando di far uscire progetti sensati e sostenibili, tenendo presente che alcune cose possono incidere sul paesaggio. Non ci siamo posti il problema se i progetti rispettavano il paesaggio".

Secondo altri nel LEADER+ la considerazione per il paesaggio era presente, anche se implicita. La loro opinione sembra confermata dai documenti che fanno riferimento al LEADER+, dai quali il paesaggio emerge raramente e come categoria debole, i cui contorni sono poco chiari, spesso distante dalla complessità che le viene attribuita nella sua accezione contemporanea.

**L'obiettivo principale del P.S.L.** Il Piano di Sviluppo Locale prodotto dal G.A.L. è organizzato attorno ad un tema catalizzatore: "Favorire un'azione di valorizzazione dei

---

<sup>3</sup> I Consorzi B.I.M., istituiti con la legge 27 dicembre 1953 n. 59, sono Enti pubblici territoriali che raggruppano i Comuni del territorio le cui acque confluiscono nello stesso bacino fluviale: in questo caso si tratta di quello del fiume Brenta, che percorre la Valsugana per tutta la sua lunghezza. Ai B.I.M. spetta un sovra canone per l'energia idroelettrica prodotta dalle derivazioni situate nell'area dei Comuni consorziati.

prodotti, dei servizi e delle risorse, con particolare riferimento a quelle umane, presenti all'interno del territorio della Valsugana, attraverso un'azione sinergica fra operatori pubblico-privati per facilitare una maggiore coesione sociale, l'accesso e la sostenibilità sul mercato delle strutture produttive locali".

I valori fondanti attorno ai quali si struttura l'azione del LEADER sono pertanto sociali (crescita della coesione, legata all'incoraggiamento del senso d'identità) ed economici (valorizzazione del tessuto economico locale). Nel documento programmatico non hanno invece spazio i valori ambientali ed estetici. Sembra utile notare che gli obiettivi del P.S.L. corrispondono con gli scopi contenuti nello statuto del B.I.M. Brenta, che a sua volta riprende la legge di istituzione di tali Consorzi : "Il Consorzio ha lo scopo di favorire il progresso economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati (...)": il fatto che il B.I.M. sia il capofila del G.A.L. potrebbe quindi aver influenzato l'indirizzo del progetto.

La concezione di paesaggio che il P.S.L. veicola sembra essere quella dell'aspetto "naturale" dei luoghi, talvolta anche dei luoghi culturali, in cui la natura si fonde con elementi della storia dell'uomo e delle sue attività; inoltre esso viene presentato, laddove vi viene fatto qualche riferimento, come una risorsa economica, forse anche sociale e culturale, dello sviluppo: un paesaggio funzionale e commerciale. La valorizzazione del territorio e delle sue componenti (tra le quali le risorse paesaggistiche) non è considerata fine a se stessa ma una sorta di obiettivo intermedio.

**Le misure specifiche del P.S.L.** Tra le dieci misure totali in cui sono stati articolati gli obiettivi del LEADER+ solo una fa specifico riferimento al paesaggio: si tratta della misura 5 dell'Asse 1, Valorizzazione delle risorse ambientali ed interventi finalizzati al risparmio energetico, che tra i propri obiettivi operativi pone la "valorizzazione del patrimonio naturale mediante iniziative di conservazione e recupero delle specificità ecologico/ambientali e paesaggistiche del territorio". A parte questo riferimento, inserito in una misura peraltro dagli effetti principalmente "tecnici" (legati ad interventi di ripristino e qualificazione ambientale di strutture), la volontà esplicita di agire sul paesaggio è assente tanto dagli obiettivi delle misure quanto dalla progettazione degli interventi.

#### 4.2 L'azione paesaggistica involontaria del progetto

Nonostante la scarsa presenza del paesaggio nella progettazione, in seguito all'attuazione delle diverse iniziative si sono avuti diversi effetti non preventivati sul paesaggio. Alcune delle misure operative, infatti, pur non contenendo la volontà di agire su di esso, si sono poste obiettivi che non potevano fare a meno di portare anche ad una valorizzazione o ad una modifica del territorio e del suo paesaggio; e realmente una parte delle sue azioni ha avuto un effetto paesaggistico – un effetto indiretto, non progettato e non portato alla coscienza, motivo per cui si potrebbe parlare di "azione paesaggistica involontaria". Il LEADER+ Valsugana ha avuto

effetti in particolar modo sul paesaggio agricolo, ma anche su quello turistico e storico-culturale.

Nella misura 1.1, Interventi di valorizzazione delle attività agricole e silvicole locali, il principale riferimento al paesaggio riguarda il recupero di aree; tale recupero ha riguardato i paesaggi dell'agricoltura e della silvicoltura. Nell'ambito agricolo sono stati effettuati soprattutto interventi di bonifica e risanamento di terreni incolti o abbandonati o di messa a coltura di terreni. Tra i progetti che hanno avuto un effetto di creazione o ri-creazione di paesaggio agricolo sono da ricordarne tre che hanno accompagnato tutto il percorso del LEADER+: il recupero della "Pavana", vitigno coltivato tradizionalmente in valle (paesaggio viticolo); il sostegno all'operato dell'Associazione Farina Valsugana, dedita alla riscoperta di una varietà tradizionale di mais e della sua commercializzazione come mais da polenta (paesaggio del granturco); la messa in opera di impianti per la coltivazione e la commercializzazione delle "Verde" del Tesino, un particolare tipo di crauti (paesaggio del terreno coltivato). Nell'ambito della silvicoltura l'intervento più significativo ha riguardato il recupero della coltivazione (e quindi del paesaggio) del castagno che, iniziato nel 1999 nel corso di un precedente progetto LEADER II e proseguito nel corso del LEADER+, ha interessato il territorio di dieci comuni.

La misura 1.6, Recupero e valorizzazione delle risorse storico-culturali locali, tra i cui obiettivi specifici si trova la ricostruzione dell'identità legata al territorio anche attraverso la creazione di luoghi vocati ad esprimerla e a rafforzarla, ha registrato un ampio numero di iniziative ad effetto paesaggistico: il recupero culturale e didattico delle miniere di Calceranica, nonché lo studio di fattibilità sul ripristino di quelle del Calisio (paesaggio storico-culturale delle miniere); la creazione di mostre – I segni dell'acqua –, musei – Museo degli spaventapasseri, Casa Andriollo – e percorsi – gli antichi mulini, il tracciato del Canale Macinante – (paesaggio storico-culturale delle attività tradizionali e degli insediamenti); la promozione dell'identità del territorio attraverso un percorso tematico sugli aspetti sensoriali della strada "60 km della Vigolana", un cd rom sui dialetti della Valsugana e un filmato promozionale sulla valle (paesaggio del turismo e dell'identità); la progettazione del Giardino dei Sicconi, mostra-giardino dedicata al paesaggio agricolo tradizionale e sviluppata attorno all'area archeologica di un'antica torre (paesaggio storico-culturale).

Hanno inoltre avuto effetti paesaggistici involontari anche alcune misure non specificamente rivolte all'azione sul territorio. Si tratta, innanzitutto, della 1.2, Qualificazione dell'offerta turistica locale: gli interventi di valorizzazione del territorio si sono legati ad una caratterizzazione paesaggistica tradotta soprattutto nei "grandi progetti" delle strade tematiche, volti a creare ex novo degli speciali paesaggi, lineari in quanto sviluppati attorno a vie di comunicazione, caratterizzati da un aspetto unitario progettato e costruito: è il caso, ad esempio, dell'ippovia, del percorso cicloturistico e della strada dei sapori Via Claudia Augusta (paesaggio delle strade tematiche). Propositi e portata simili appartengono alle due iniziative organizzate nell'ambito della misura 2.2, Interventi di cooperazione transnazionale – un percorso tra i cippi di confine in Primiero e il collegamento della Via Claudia Augusta con progetti analoghi in altri territori. Infine, la misura 1.4, Interventi di informazione, formazione

ed assistenza tecnica ai progetti, si è proposta di "mostrare" il paesaggio della Valsugana attraverso una strategia di comunicazione e valorizzazione dell'esistente o di ciò che veniva creato attraverso le altre misure.

## 5. Discussione

Nonostante il paesaggio non sia certo stato al centro del dibattito e delle preoccupazioni degli attori, di fatto il progetto ha agito su di esso, producendovi mutamenti significativi e in alcuni casi duraturi. Il suo ruolo controverso suscita quindi alcune riflessioni. Per quale motivo il paesaggio, pur nelle chiare implicazioni paesaggistiche delle azioni del LEADER+, non è stato praticamente nominato? Quali sono le ragioni di tale assenza concettuale?

Le ipotesi che qui vengono presentate sono due. La prima ipotesi è che la concettualizzazione del termine "paesaggio" ed il riconoscimento della sua importanza siano un'acquisizione recente e forse non ancora completata nel panorama culturale della Valsugana e del Trentino in generale; la seconda che discutere di paesaggio, categoria dello spazio, in un contesto in cui esiste una forte conflittualità per il possesso e l'uso del territorio e delle sue risorse sia considerato dagli attori rischioso, in quanto possibile fonte di scontro e quindi ostacolo alle iniziative programmate.

Tali ipotesi, non necessariamente incompatibili tra loro, inducono ad immaginare due scenari molto diversi per lo statuto futuro del paesaggio in Trentino, stimolando approfondimenti sulla questione.

### 5.1 La svolta nella sensibilità: il paesaggio al centro del futuro

L'opinione degli attori Le ragioni della scarsa presenza del paesaggio nel LEADER+ possono essere investigate domandandosi che tipo di sensibilità esista, in Valsugana, nei confronti delle tematiche ambientali e paesaggistiche. Il discorso si estende al Trentino, dal momento che gli attori intervistati mostrano la tendenza a far riferimento al livello provinciale più generale, di cui le politiche adottate in Valsugana sarebbero specchio e conseguenza.

Tra gli attori si ritrovano due posizioni abbastanza definite e contrapposte relative alla sensibilità trentina per il paesaggio e per la valorizzazione del territorio.

La maggior parte degli intervistati è d'accordo nell'affermare che essa esiste solo a livello verbale, "di facciata". Tale denuncia è fatta quasi all'unanimità dagli agricoltori, uno dei quali afferma: "La sensibilità c'è solo a livello verbale perché ci sono costi e il mantenimento del paesaggio non viene remunerato: quindi si fanno strade da un milione di euro e il resto viene abbandonato". La stessa mancanza di sensibilità si applica alla valorizzazione del territorio.

Gli esponenti del commercio e dell'industria sono invece concordi nell'indicare nel nuovo Piano Urbanistico Provinciale un esempio dell'elevata sensibilità trentina per l'ambiente, punto

di arrivo di una lunga storia di interventi a favore del paesaggio e del territorio che hanno contraddistinto il Trentino all'interno della realtà italiana.

Tali opinioni non sono in netto contrasto tra loro: è difatti possibile che, malgrado la tradizione di pianificazione territoriale, la consapevolezza dell'importanza del paesaggio sia un'acquisizione recente, e non ancora "digerita", del sistema culturale trentino.

Le politiche pubbliche Le stesse politiche pubbliche, riferimento importante per le iniziative di sviluppo del territorio, rivelano fino ad epoche recenti una flebile considerazione del concetto di paesaggio.

La tutela del paesaggio rientra fra le numerose materie in cui la Provincia Autonoma di Trento ha facoltà esclusiva di emanare norme con il solo limite di essere "in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali". In Trentino il principale strumento legislativo attraverso cui il territorio viene modificato è il Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), una legge che, configurandosi come strumento di pianificazione degli insediamenti, disciplina tutte le possibili trasformazioni del territorio. Il suo ruolo e le sue competenze vengono descritti all'interno di una Legge Urbanistica Provinciale più generale; esso ha assunto sempre più il ruolo parallelo di strumento di tutela di beni singoli o aree di particolare qualità ambientale o culturale.

Fino all'inizio del nuovo millennio il P.U.P. è stato l'unico strumento legislativo provinciale cui era affidata la considerazione del paesaggio. Come termine il paesaggio, nel P.U.P., è sempre stato presente: a ciò ha forse contribuito l'attenzione trentina e altoatesina per il tema della tutela ambientale. Tuttavia, e forse proprio per lo stesso motivo, prima del cambio di millennio il paesaggio non è stato considerato come elemento indipendente: è stato invece fagocitato dal campo semantico del termine "ambiente". La Legge Urbanistica Provinciale del 1991 vi fa riferimento soprattutto in relazione ai beni paesaggistico-ambientali: il paesaggio è considerato un'entità complessa ed ampia, legata all'aspetto visivo dell'ambiente e caratterizzata principalmente da naturalità, sebbene al tempo stesso la legge faccia riferimento alla necessità di tutelare quelli che potrebbero essere definiti "paesaggi storici", e quindi paesaggi di cui si riconosce implicitamente l'artificialità.

A partire dalla fine del secolo gli strumenti legislativi trentini hanno iniziato a manifestare i segni di un cambiamento di concezione, che investe innanzitutto il modello di sviluppo in atto e, di riflesso, anche le idee su cosa sia il territorio e come vada amministrato.

Tale mutamento riflette, del resto, il mutamento culturale avvenuto ad un livello più ampio in Europa e forse in tutto il mondo occidentale. Da un lato l'attenzione per la salvaguardia dei valori culturali e storici si è modificata, passando dalla consapevolezza della necessità della tutela dei singoli beni a quella della tutela del territorio storico. Dall'altro lato (in correlazione con le indicazioni elaborate in seno alla conferenza di Rio de Janeiro nel 1992) si è verificata una territorializzazione delle politiche ambientali, con uno slittamento dell'attenzione dai singoli



# PAYSAGE

*Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio*

beni ambientali ai territori nella loro totalità, considerati includenti anche processi economici, sociali e culturali: si è iniziata quindi ad incrinare la bipolarizzazione tra natura e cultura che ha caratterizzato le politiche dei decenni precedenti. Tali processi hanno rappresentato il primo passo verso l'ampliamento di prospettiva che ha condotto a considerare tutto il territorio come paesaggio, passando attraverso la crisi del concetto di bene culturale, da cui è emerso il concetto di patrimonio culturale (Gambino, 2002). Tali cambiamenti si sono intrecciati con il riconoscimento della necessità di abbandonare definitivamente l'idea di uno sviluppo senza limiti e di assumere la sostenibilità come strumento delle politiche e delle azioni delle società.

Lo sviluppo del territorio trentino è il concetto cardine del P.U.P. più recente (2008): uno sviluppo descritto come durevole e sostenibile, e che deve applicarsi a tutta la provincia, tentando di ridurre gli scarti di qualità di vita esistenti tra territori centrali e periferici. Viene inoltre affermato esplicitamente lo stretto legame della pianificazione urbanistica con il modello di sviluppo che si vuole perseguire: lo sviluppo deve quindi essere oggetto di una strategia di pianificazione che soppesa rischi e vantaggi delle azioni di trasformazione del territorio, evitando di consumarlo irrimediabilmente.

Uno dei fini delle azioni intraprese dal P.U.P., nonché indispensabile strumento per uno sviluppo equilibrato, è la competitività del territorio locale, ottenuta grazie al e nel mantenimento della sua identità: è infatti impossibile uno sviluppo senza territorio e senza identità. A tale assunto corrisponde una collocazione del territorio e soprattutto del paesaggio al centro della pianificazione: il paesaggio, inteso come uno spazio costruito percettivamente, non tanto dal singolo quanto dalla comunità locale, viene considerato uno dei principali fattori di identificazione della popolazione con il proprio territorio (conditio sine qua non della coesione sociale attorno ad obiettivi di sviluppo comuni) e di riconoscimento del territorio da parte dall'esterno.

Esiste un rapporto dialettico tra sviluppo e identità e, di conseguenza, tra sviluppo e paesaggio, che si manifesta appieno nel concetto di "marketing territoriale" introdotto dalla Legge sullo sviluppo del 2002, che ha varato l'inizio di una nuova stagione nella promozione turistica del Trentino con la costituzione di un'azienda di promozione turistica unica, la Trentino S.p.a., vocata a lanciare il territorio trentino sul mercato come meta turistica "totale", ogni parte del cui territorio è nettamente caratterizzata e degna di essere visitata.

La centralità del paesaggio nello sviluppo locale è confermata dalla creazione, nell'ambito dell'apparato cartografico del nuovo P.U.P., della Carta dei Paesaggi, documento dedicato all'identificazione e classificazione dei paesaggi trentini ai fini di una corretta pianificazione.

Anche in altri strumenti, il principale dei quali è il P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale), il paesaggio fa la sua comparsa e gode di una certa considerazione.

Il progetto LEADER+ Valsugana, elaborato nel 2002, rispecchierebbe la scarsa attenzione per il paesaggio della precedente tradizione legislativa: l'ipotesi fa immaginare che nel prossimo futuro anche gli strumenti di sviluppo locale assorbiranno l'accresciuta concettualizzazione ed il riconoscimento d'importanza del paesaggio che hanno caratterizzato le politiche trentine.

736

Overview

allegato al n° 22 di  
Editore

Architettura  
del paesaggio

 PAYSAGE  
www.paysage.it

È necessario tuttavia ricordare che non esiste ancora un'interpretazione condivisa della "questione del paesaggio". Le posizioni nell'ambito della pianificazione, come fa notare Gambino (2002) oscillano tra utopia (l'immagine di futuri idilliaci in cui il paesaggio è salvato, che rimane a livello progettuale) e disincanto (l'osservazione critica e "disfattista" della realtà e delle minacce vissute dal paesaggio). I saperi esperti non sono meno divisi: se in Italia è tuttora presente la contrapposizione tra concezioni estetizzanti (attribuite alla L. 1497/1939) e concezioni ecologiche importate dal Landscape Planning anglosassone, a livello europeo essa è tra concezione monumentalista (che vede il paesaggio come un bene a se stante, da prendere in considerazione separatamente dal resto del territorio) e concezione territorialista (il paesaggio è "espressione globale della qualità e della cultura del territorio", Gambino, 2002, p. 55). Alla modernità dei propositi potrebbe non corrispondere una reale maturità degli strumenti di pianificazione e di progettazione, fatto che potrebbe vanificare gli ambiziosi obiettivi della sostenibilità paesaggistica posti nei documenti programmatici.

## 5.2 Il paesaggio di cui è meglio non parlare

Dell'assenza del paesaggio nel LEADER+ è tuttavia possibile dare anche un'altra spiegazione, che rende ancor meno prevedibile il suo ruolo nella pianificazione futura.

Nessuno, tra gli attori coinvolti nel LEADER, dà una definizione precisa di paesaggio, spesso confuso o considerato intercambiabile con "territorio" o "ambiente". Diversi attori ne riconoscono l'importanza, e in alcuni è presente la consapevolezza che l'adozione della Carta dei Paesaggi segna l'inizio di un'epoca in cui esso diverrà centrale nella pianificazione. D'altro canto praticamente tutti gli attori non lo riconoscono come valore in sé: la maggior parte di essi lo considera un obiettivo secondario (meno importante del territorio o dell'ambiente) o intermedio (strumento di sviluppo). Rende esplicito questo punto di vista un esponente dell'associazione artigiani: "È un elemento, ma non la premessa. La motivazione è il profitto, se manca quello, non ci si dedica ad altro (...). Poi l'amministrazione ti porta a fare le cose bene, ma non è la motivazione fondamentale. (...) Pensare che il paesaggio diventi scopo è una cosa politica". In particolare, la maggior parte degli attori in Valsugana ritiene il paesaggio mezzo di sviluppo turistico: tale visione riflette quella espressa dalla recente strategia turistica trentina e dal LEADER+ Valsugana. Il paesaggio appare quindi debole, strumento per altri fini.

Un'altra importante constatazione riguarda la percezione diffusa del paesaggio come luogo di scontro. Nel descrivere il rapporto dei vari attori della Valsugana con il paesaggio, gli unici cui tutti gli attori sono concordi nell'attribuire una mancanza di sensibilità sono gli immobilari: da questo possiamo dedurre che la maggior parte degli intervistati percepisce come un problema l'urbanizzazione, come confermato esplicitamente dalle preoccupazioni per la progressiva cementificazione del fondovalle espresse in diverse interviste. Tuttavia gli immobilari non sono gli unici ad essere descritti come "nemici del paesaggio", tutt'altro: di volta in volta vengono definiti in questi termini gli amministratori (incapaci di preservare il bene

comune), i residenti (che non hanno la percezione del proprio ambiente di vita come paesaggio), gli agricoltori e gli operatori turistici (sordi alle istanze di valorizzazione delle risorse del territorio), i turisti ed i consumatori (che talvolta non accettano il surplus di costo del prodotto locale preferendovi altri prodotti); ugualmente, a seconda dell'interlocutore, a queste stesse categorie viene attribuita un'alta sensibilità paesaggistica. Ognuno tende ad attribuire alla propria categoria di appartenenza una maggior sensibilità paesaggistica e a percepire uno scontro con altre categorie sull'utilizzo del paesaggio e del territorio. Risulta in pratica difficile disgiungere la considerazione del paesaggio e del rapporto con esso dei vari attori dalla visione particolare che ognuno ha del modo in cui lo spazio andrebbe amministrato e "distribuito" tra i gruppi d'interesse.

Tali considerazioni portano a ipotizzare che in Valsugana il paesaggio, grazie al suo status ancora indeterminato, sia "plastico" e si limiti a riflettere – più che una vera e propria visione – i singoli interessi sul territorio. Per gli agricoltori esso rappresenta il necessario supporto alla propria attività, di cui l'azione paesaggistica è un'inconsapevole effetto secondario; per gli immobilari non è che una cornice entro la quale espandere la superficie costruita, giustificazione per un prezzo maggiore o minore dei terreni; gli operatori turistici lo considerano immagine da spendere per aumentare l'appetibilità di una meta turistica, e sono quindi favorevoli al paesaggio attraente, indipendentemente dal fatto che esso sia naturale; gli esponenti dell'industria affermano che anche il paesaggio industriale ed artificiale può essere bello: essenziale è l'azione di pianificazione dell'effetto paesaggistico, che essi demandano al nuovo strumento del P.U.P. Gli amministratori, infine, si sentono gravati dal peso delle tante richieste di differente uso del territorio-paesaggio, che dal canto loro vorrebbero funzionale alle esigenze dei propri comuni e capace di attrarre nuovi residenti.

Il paesaggio non è considerato elemento importante di per sé, ma è presente come argomentazione, giustificazione, categoria di conflitto: è costruito sull'interesse specifico, definito a partire da altro da sé. Dato il suo status plastico, sembra essere utilizzato per giustificare il proprio interesse a determinate fette di un territorio considerato sempre più esiguo e per questo percepito come possibile luogo di scontro tra i diversi attori.

Può darsi che il paesaggio possa divenire, in determinate condizioni, un elemento di discussione comune ai diversi attori, permettendo loro di confrontarsi sullo sviluppo che immaginano partendo dal paesaggio che vorrebbero o non vorrebbero. La ricerca di Stewart *et al.* (2003) sulla cittadina americana di Midewin mostra come in determinate condizioni gli attori di una comunità, coinvolti in un processo partecipativo, siano in grado di dare indicazioni precise e competenti sulle possibili direzioni di una pianificazione sostenibile, facendo emergere i luoghi più interessanti e sensibili per il senso d'identità della comunità locale e permettendo ai pianificatori di agire in conformità, e non in opposizione, ai valori accettati dalla popolazione locale, migliorando effettivamente la qualità della sua vita.



# PAYSAGE

*Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio*

Tuttavia si può obiettare anche, alla luce delle considerazioni suscitate dall'analisi del progetto LEADER+ Valsugana, che il paesaggio potrebbe rivelarsi tutt'altro che elemento federatore: potrebbe invece divenire terreno di scontro tra interessi estremamente diversi e strumento di ricatto per ottenere maggior potere nel processo di concertazione. Tale possibilità apre nuove prospettive sulla relazione tra paesaggio e sviluppo sostenibile, ed il paesaggio si rivela essere un potenziale elemento di attrito, luogo in cui valori ed interessi sono intrecciati a tal punto che parlarne può far esplodere una già debole coesione sociale. E, proprio per questo, elemento che è necessario prendere in considerazione, cercando di trasformarlo in catalizzatore di discussione, di affiatamento e partecipazione.

## 6. Conclusioni

Sia che la consapevolezza paesaggistica trentina si trovi ad un punto di svolta, cui il nuovo P.U.P. darà un contributo fondamentale, sia che il paesaggio venga percepito come tema scottante, che rischia di precludere compromessi e sviluppo, appare chiaro che la comunità della Valsugana non ha ancora elaborato una solida idea di ciò che vorrà essere in futuro: il suo spazio, per molto tempo definito dall'esterno, rimane uno spazio da costruire, anche dal punto di vista dei significati.

Se la comunità locale sarà in grado di discutere del paesaggio che immagina per il proprio futuro, mettendo implicitamente o esplicitamente sul tavolo anche il proprio modello (o i propri modelli) di sviluppo, forse riuscirà a concepire e costruire uno "spazio Valsugana" unitario, in cui i paesaggi rurali e quelli industriali, i paesaggi della wilderness montana e quelli del fondovalle urbanizzato si armonizzano esprimendo un senso di identità complessivo.

Il paesaggio, in quanto elemento complesso, pone una grande sfida alla pianificazione che voglia tenerne conto: in quanto totalità legata all'intrecciarsi di numerosi aspetti, rende indispensabile un'attenta e lungimirante coordinazione, in grado di renderlo una potenzialità da esplorare e di contenere i possibili conflitti nascenti attorno ad esso.

Esiste inoltre il rischio che, malgrado la crescente attenzione per il paesaggio, esso venga utilizzato esclusivamente come "artificio cosmetico", sotto cui si nascondono interessi ben diversi da quelli paesaggistici: anche di questo una pianificazione attenta deve tener conto, cercando di evitare la trappola del paesaggio-strumento, la quale non condurrebbe ad altro che ad un paesaggio sbriciolato, privo di identità e di direzione, schiavo degli interessi particolari.

## Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare la dottoressa Claudia Marchesoni per la realizzazione e la trascrizione delle interviste. Un particolare ringraziamento va anche al dottor Gino Stocchetti, direttore del LEADER+ Valsugana, per la cortese collaborazione.

739



## Bibliografia

- Antrop M., "Why landscapes of the past are important for the future", *Landscape and Urban Planning*, 2005, vol. 70 (1-2), 21-34
- Atkins P., Simmons I., Roberts B., *People, Land & Time*, Arnold, 1998.
- Buchecker M., Hunziker M., Kienast F., "Participatory landscape development: overcoming social barriers to public involvement", *Landscape and Urban Planning*, 2003, 64, 29-46
- Centre Ressource du Développement Durable – CERDD, "Les habitants au coeur de la décision", *Développement durable et territoires* (su web), Points de vue, messo in linea il 9 ottobre 2003, Url: <http://developpementdurable.revues.org/index997.html> (10/9/2009)
- Diamantini C., "L'approccio interdisciplinare al progetto ambientale: la riqualificazione dell'asta fluviale del Brenta". In: Maciocco G. e Pittaluga P. (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, FrancoAngeli, 2003, 270-287
- Farina A., "The Cultural Landscape as a Model for the Integration of Ecology and Economics", *Bioscience*, 2000, vol. 50 (4), 313-320
- Gambino R., "Maniere di intendere il paesaggio". In: Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, 2002
- Jongman R. H. G., "Homogenisation and fragmentation of the European landscape: ecological consequences and solutions", *Landscape and Urban Planning*, 2002, Vol. 58 (2-4), 211-221
- Keller P., "La competitività del turismo alpino di fronte alle mutate condizioni di mercato". In AAVV, *Il turismo alpino che cambia. Esperienze europee a confronto*, Atti del forum del 16 febbraio 1995, Ed. ITC, Trento, 1995
- Luginbühl Y., *Le demande sociale de paysage*, Conseil National du Paysage, Paris, 2001
- Luz F., "Participatory landscape ecology – A basis for acceptance and implementation", *Landscape and Urban Planning*, 2000, vol. 50 (1-3), 157-166
- Moseley M.J. (ed.), *Local Partnerships for Rural Development – The European Experience*, CABI Publishing, 2003
- Priore R., "Verso l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia", *Aedon – Rivista di arti e diritto online* (su web), 2005, 3, Url: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/priore.htm> (7/9/2009).
- Sevenant M., Antrop M., "Transdisciplinary landscape planning: Does the public have aspirations? Experiences from a case study in Ghent (Flanders, Belgium)", *Land Use Policy*, 2010, 27 (2). 373-386
- Stenseke M., "Local participation in cultural landscape maintenance: Lessons from Sweden", *Land Use Policy*, 2009, vol. 26 (2), 214-223
- Stewart W. P., Liebert D., Larkin K. W., "Community identities as visions for landscape change", *Landscape and Urban Planning*, 2003, 27 (2), 315-334



# PAYSAGE

*Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio*

Theys J., *"La Gouvernance, entre innovation et impuissance"*, *Développement durable et territoires* (su web),  
Dossier 2: Gouvernance locale et Développement Durable, messo in linea il 5 novembre 2003,

Url: <http://developpementdurable.revues.org/index1523.html> (10/9/2009)

Turri E., *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, 2008

UE, *Convenzione europea del Paesaggio*, 2000